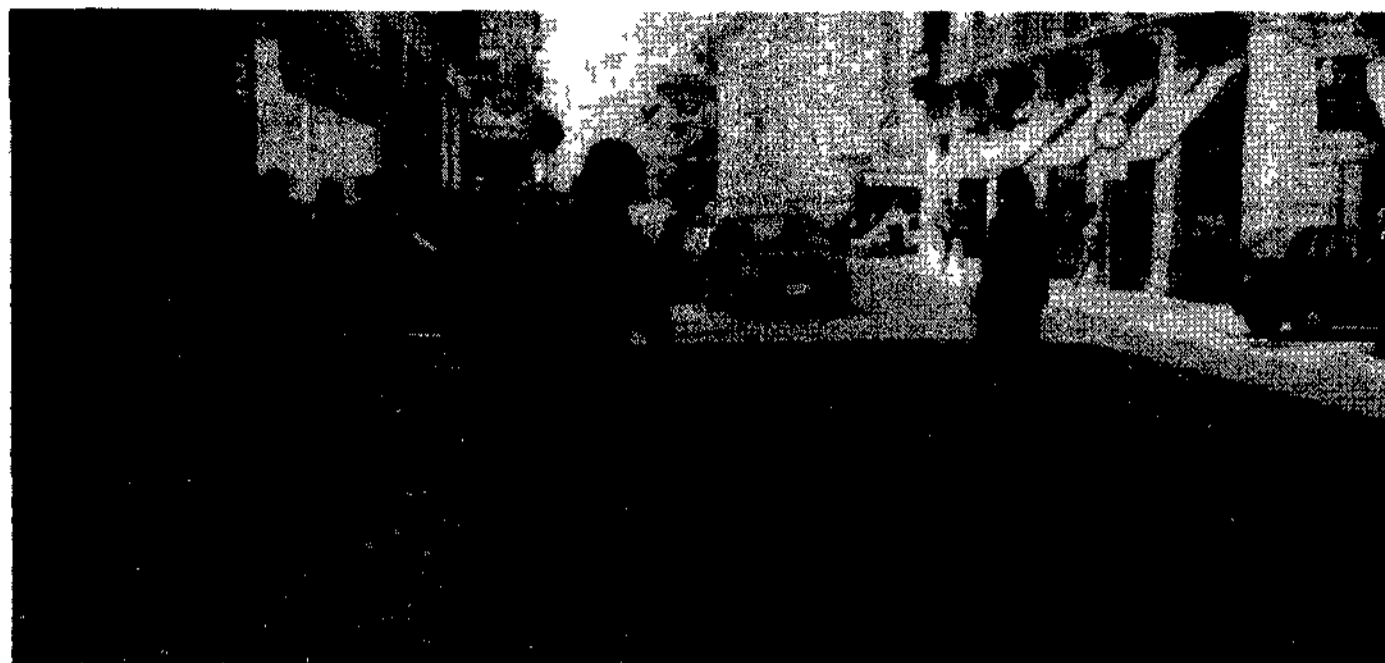


REPORTER SOTTO ACCUSA.

Proteste per il servizio girato con siringhe e profilattici
Intervista con Italo Falcomatà: «Inventare non serve»



Il luogo dove la Bbc stava girando il falso scoop con le siringhe per terra

Culari / Ansa

«Il film non si farà»
L'emittente inglese blocca la registrazione

La Bbc ha aperto un'indagine interna per capire cosa è accaduto a Reggio Calabria e, in attesa dei risultati, non manderà in onda il filmato. Cauti è anche il presidente della stampa estera in Italia. Ma i toni per il resto sono molto duri e c'è chi chiede l'espulsione dei giornalisti coinvolti. Anche l'Osservatore Romano interviene: «Mistificata la realtà». L'indignazione dei politici calabresi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA E la Bbc? L'emittente radiotelevisiva britannica ha aperto un'indagine interna e, per il momento non manderà in onda il servizio della sua troupe. Lo ha annunciato ieri con un comunicato. «La Bbc ha rigide linee editoriali per i programmi giornalistici anche sull'uso di scene ricostruite. L'incidente è sotto indagine e per discutere la vicenda in dettaglio sono stati chiamati a Londra il produttore e il giornalista coinvolti. È già chiaro comunque che c'è stato un malinteso sull'incidente. Nessun materiale filmato nella zona è stato mandato in onda».

Secondo Paolo Serventi Longhi segretario dell'Associazione stampa romana i giornalisti della Bbc «andrebbero espulsi dalla professione. I colleghi hanno sbagliato e credo che dovrebbero intervenire gli organismi internazionali della categoria, come la Federazione internazionale dei giornalisti. Non scordiamo però che episodi di giornalismo aberrante e avventuroso avvengono anche da noi». L'Osservatore Romano - organo ufficiale della Santa Sede - ha definito l'episodio «un tradimento del giornalismo» e ha parlato di «mistificazione perpetrata con ignobili artifici».

«Sappiamo, si legge sul giornale vaticano - quanto sia difficile mantenersi nell'alveo dell'obiettività specialmente con il mezzo televisivo che strutturalmente può enfatizzare o ridurre la realtà. Ma costruire con il didd bit set per fabbricare una falsa notizia è inammissibile». L'Osservatore Romano ricorda anche come l'emittente televisiva britannica fosse «finora nota per lo stile compassato e per i toni tradizionalmente non esasperati».

«Sentire tutte le campane...»

Cauti è anche Ake Malin, svedese presidente della stampa estera in Italia. «Vorrei sentire bene tutte le campane ma da quel che ho capito le modalità usate dalla troupe della Bbc sono certamente da condannare. Capisco però che quando si lavora per la televisione c'è la continua tentazione di "au-

«I mali di Napoli? Chi li fotografa deve pagare»

Centomila lire per la «vecchia dentro il basso», un milione per il «morte di camorra» e il «disoccupato che si lamenta». Questo le tariffe proposte dal consigliere provinciale del Varesi di Napoli Mimmo Cordopatri, che ha chiesto, provocatoriamente, al deputato del suo stesso partito Alfonso Pecorella Scario, di istituire, con una legge nazionale, una «tassa fotografica» contro lo sfruttamento dell'immagine del comune di Napoli. Cordopatri, assieme ad un gruppo di intellettuali, ha già preparato un tariffario nel quale le «offese» e le «difamazioni» avranno un prezzo ben preciso. «Tg e programmi tv dovranno fare i conti. Scugnizzi in video? Quattro milioni - dice Cordopatri - però i telegiornali avranno un prezzo di favore rispetto ai programmi televisivi».

«Giuseppe vergognoso» Giuseppe Nisticò (Fi) neopresidente della Regione Calabria. «Un fatto vergognoso indegno per la televisione britannica». E la parla mentare calabrese di Rifondazione comunista, Rita Comisso. «I deprecabili luoghi comuni di cui la troupe della Bbc è rimasta vittima dimostrano scarsa professionalità. Per il presidente del consiglio regionale Giuseppe Scopelliti si è trattato di una «vergognosa messa in scena». «Annuncio in d'ora che faremo tutto quanto in nostro potere affinché sia tutelata anche da parte del governo nazionale l'immagine di Reggio e della Calabria. Una regione che anche con il recente voto amministrativo ha dimostrato di aver intrapreso la strada del riscatto e del rinnovamento politico, sociale e morale».

Sulla Bbc la rabbia di Reggio
Il sindaco: non sono offeso, ma la stampa...

REGGIO CALABRIA La città si scopre indignata. Nessuno ancora sa che tutta la stampa europea è univoca nel condannare l'episodio. Quella di Reggio è una rabbia in proprio, non c'è attenuante per gli inviati della Bbc sorpresi a sparare i segni del degrado. Reggio è una città tormentata, piena di problemi drammatici. Basta all'occhia narsi dal centro storico per sbattere contro i segni lasciati dalle offese di una speculazione edilizia che non teme confronti, per indovinare le ferite tremanti delle guene di mafia. Archi Gallico, Gebbione, Arangea, ci sono perfino dove il nome delle strade potrebbe venire sostituito da quello dei morti ammazzati e palazzi costruiti solo a metà. Ma a Reggio c'è anche una gran voglia di voltar pagina. Di ricostruire una trama di vivibilità. «C'è no stalgia - dice il sindaco con voce rite - di pulizia e di verde pubblico» anche la paura che tutto torni come ai tempi bui di tangentopoli è un segno in positivo. La troupe della Bbc dice di aver lavorato anche a questi filoni, ma non c'è creduto nessuno. Nessuno comunque lo saprà mai perché difficile è il materiale girato sta al l'estero assieme all'operatore freelance venuto da Parigi diventerà un servizio. La rabbia non era mai esplosa quando i giornalisti «forestieri» avevano compilato l'inventa-

Infuria la polemica a Reggio dopo l'intercettazione di una troupe della Bbc che spargeva segni di degrado sul Corso cittadino. Il sindaco (pds) Italo Falcomatà: «Siamo stati feriti. Chiederò alla Federazione nazionale della stampa un intervento rparatore. Se hanno dovuto costruire la sporcizia è perché ce n'è sempre meno per le strade. Siamo pieni di problemi. Ma ai giornalisti tocca rischiare per raccontare come hanno fatto quelli morti in Jugoslavia».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

no delle brutte fente lasciate da politici conosciuti e disponibili. Ma questa volta i segni del degrado sono stati portati dove non c'erano costruiti di proposito con l'aiuto di qualche ragazzino «scritturato» per farsi riprendere accanto a siringhe latine e preservativi. Italo Falcomatà, sindaco della città, non l'ha mai visto nessuno alzare la voce o rinunciare a un ragionamento pacato. «Sono indispedito. Non mi sento né ultraggiato né offeso. Sono soltanto indispedito perché alle soglie del Duemila si pensa a tutt'altro uso della stampa e dei suoi strumenti». Cosa si aspetta il sindaco di una grande città da una grande televisione europea? Mi aspetto il rispetto di quelle che si dice siano le leggi della stampa. Per intenderci un rapporto corretto stampa-verità. Capisco perfino e non sono d'accordo che si possa talvolta enfatizzare. Ma se un giornalista non rappresenta la ve-

rità se non si sforza di farlo con grande onestà intellettuale tradisce il suo mestiere. Quando a scuola spiego ai ragazzi l'incontro tra Dante e Cacciaguida parlo sempre di voi cronisti. Dante dice se quando torno tra i vivi racconto di quelli che ho visto qui i loro parenti tenteranno rappresaglie contro di me, ma se sto zitto temo di perdere la fama tra i posteri. Qui c'è il senso del reporter, deve vedere e riferire. Il vostro è il problema della verità venendo meno su questo si viene meno alla propria funzione. È stata tentata una giustificazione sostenendo che il degrado era stato visto in altri luoghi della città, ma che lì era impossibile girare ed è stato spostato tutto in un altro luogo. Mi pare gravissima questa giustificazione. Quest'anno e l'anno scorso sono morti dei vostri colleghi in Jugoslavia sotto le bombe e in altri posti. Avevano lasciato famiglie e affetti e sono andati a rischiare per testimoniare la verità. Se si può lavorare in un altro modo non capisco allora perché non si dirocca una cascina da qualche parte per poi dire che sono scene di Sara evo. All'interno della stampa ci sono metodi che vanno rigettati. Noi siamo vittime di stereotipi e non ne veniamo mai fuori perché reagiamo sempre in proprio. Ecco perché io dico che qui è accaduto qualcosa che oltre a offendere la città danneggia tutti i giornalisti d'Europa.

C'è una lezione da trarre da questa vicenda? Se la Bbc ha mandato i giornalisti a Reggio un motivo c'è. Vorra fornire ai propri spettatori un brandello del profondo sud. Ora io avrei potuto fare da guida perché il servizio dei cronisti della Bbc fosse un servizio ottimo. Reggio ha delle miserie da superare e quindi da mostrare. Avrei fatto venire le telecamere il mercoledì quando ricevo il pubblico per far vedere quanti è tremante una corte dei miracoli. Avrei potuto guidarli lungo i sentieri della povertà moderna dove c'è il televisore e niente stipendio da otto mesi. Ci sono forme che rendono in modo terribilmente atroce il senso del degrado. Il sindaco di Reggio passa per uno che ha tentato di fare cose nuove, soprattutto per la pulizia della città. Si sente preso in giro per com'è andato questo caso? No. Ho avuto un senso di intima soddisfazione. Se questi sono dovuti andare in giro a procurarsi la spazzatura e a montarla è perché agli angoli delle strade non l'hanno trovata. La città non è pulita ma è ogni giorno meno sporca in spetto al passato nonostante ci manchino 629 persone rispetto agli organici. Il fatto che abbiano dovuto costruire una realtà inventata significa che non l'hanno trovata nonostante la lunghezza del Corso Garibaldi e le tantissime traverse coi cassonetti.

«Avviso» a cinque alti magistrati del capoluogo calabrese. Sono accusati da alcuni pentiti
Il Csm «azzerà» i vertici del palazzo di Giustizia

REGGIO CALABRIA Il procuratore generale, Guido Neri, l'avvocato generale dello Stato, Giovanni Montera, il presidente della prima sezione della Corte d'Assise, Giacomo Foti, il presidente della prima sezione del Tribunale, Pasquale Ippolito e il procuratore della Repubblica, Giuliano Gaeta, devono andare tutti via da Reggio. Devono lasciare posti e incarichi essere trasferiti d'ufficio ad altra sede per motivi di incompatibilità ambientale. E questa la proposta che la prima commissione del Csm quella che si occupa di procedimenti disciplinari in base al primo del Consiglio. Per questo Giuliano Gaeta, Giovanni Montera, Guido Neri, Pasquale Ippolito e Giacomo Foti sono stati formalmente invitati a nominare i propri avvocati (altri giudici) che potranno assisterli e difenderli durante il procedimento avviato contro di loro. Tecnicamente i cinque hanno ricevuto un

Bufera sulla magistratura inquirente e giudicante di Reggio. La prima commissione del Csm ha «avvisato» cinque alti magistrati nei cui confronti ha avviato la procedura per il trasferimento d'ufficio in quanto incompatibili con l'ambiente. Nel mirino il procuratore generale e quello della repubblica, l'avvocato dello Stato, il presidente della prima sezione della Corte d'Assise e il presidente della prima sezione del tribunale.

DAL NOSTRO INVIATO

avviso di garanzia. Ciò ovviamente non significa che siano colpevoli né che la decisione, all'inevitabile del procedimento, sarà il trasferimento. Gli addebiti I motivi e gli addebiti delle richieste sono diversi tra loro. Per tutti in ogni caso c'è l'accusa di non essere più in condizioni di garantire a Reggio il prestigio e il decoro connesso alle loro delicate funzioni. La commissione di

«Csm» - è questo deve essere sembrato un segnale tutt'altro che rassicurante per gli interessati - presieduta dal presidente Giuseppe Geniaro (corrente Unicost) ha deciso all'unanimità. Cioè l'intera commissione deve essere rappresentate le diverse componenti della magistratura ha ritenuto che vi fossero gli elementi per arrivare a una decisione così estrema e clamorosa. La decisione arriva dopo un'indagine preliminare avviata su segnalazioni della procura della

repubblica di Messina che sta seguendo procedimenti del calibro nei quali sarebbero coinvolti oltre cinque giudici, anche altri loro colleghi. L'inizio della bufera che si sta abbattendo su uno dei palazzi più importanti della città è segnato dalle rivelazioni del notaio Pietro Marapodi il notaio che per anni ha avuto frequentazioni coi potenti della città ha all'improvviso per motivi tutt'ora poco comprensibili scatenato una furiosa offensiva contro magistrati ed ex amici. Finì in galera per associazione mafiosa. Il notaio avrebbe continuato a raccontare episodi e vicende inquietanti. Altre accuse Arcanto alle accuse di Marapodi ve ne sarebbero altre di pentiti non si sa però contro quali giudici e per quali motivi. Di certo le contestazioni ai giudici reggini pur di verse tra loro farebbero ritenimen-

to a rapporti sociali e addirittura economici, oltre che con il notaio con persone indagate per associazione mafiosa. Le conseguenze della proposta avanzata dalla prima commissione del Csm non sono ancora valutabili. Intanto sarà difficile fare processi, nessuno in questo momento è in grado di presiedere. Quasi una drammatica risposta in diretta al procuratore aggiunto Salvatore Boemi che venerdì sera conversando con il giudice Antonino Caponnetto si era detto preoccupato perché venivano in discussione qualcosa come 40 max processi contro le cosche che nessuno ancora prima dell'ultima bufera sapeva come fare per celebrarli. Ineranza anche sui due processi di straordinaria importanza che si stanno celebrando in Corte d'Assise presieduta dal giudice Foti quello contro la coppia palermitana Totò Riina in testa, accusata di aver fatto ammazzare il giudice

Scopelliti e quello contro i killer e i mandanti mafiosi dell'ex presidente delle ferrovie, Lodovico Ligato. Un'onda attesa E la prima volta che viene avanzata una richiesta che di fatto azzeri tutti i vertici di un palazzo di giustizia che piolla la direzione dei più importanti uffici cui spetta il compito di garantire il funzionamento e l'esercizio della giustizia in una intera giurisdizione. La città parlava da settimane di un'onda montante destinata a sconvolgere il palazzo di giustizia. Chiacchiere e indiscrezioni sussurranti raccontavano di certe cose e del loro contrario. Nessuno però pensava che si trattasse di un'onda così alta, impetuosa, energica di quelle che non lasciano nulla dopo essersi abbattute. Scarse forse per la giornata prelesiva le reazioni degli interessati. Il giudice Montera si è detto «profondamente meravigliato» sostenendo che si tratta per quanto ne sa di una vicenda da lungo tempo in incubazione. Montera esclude che il provvedimento contro di lui sia una specie di ritorsione per le iniziative prese dal ministro della giustizia contro «personaggi da me più volte denunciati e querelati» e si dice certo che il Csm affronterà la questione «con obiettività, serietà e imparzialità». Gli addebiti argomenta Montera si fannano praticamente tutti alle dichiarazioni di un personaggio (Marapodi ndr) che tutti sanno con chi aveva frequentazioni e familiarità. Per questo l'alto magistrato si dice tranquillo «forse della mia coscienza e dell'incorristenza delle accuse» nel cui merito non vuole entrare. A Reggio s'è sparsa anche la voce che alcuni dei magistrati raggruppati dall'avviso di garanzia del Csm avessero tentato di correre per tempo ai ripari chiedendo il trasferimento ad altra sede. Ma non circolano indiscrezioni su chi avesse tentato questa carta. A V